



EDOARDO ALDO CERRATO, C. O.
Vescovo di Ivrea

**Omelia nella S. Messa con Ordinazione presbiterale dei diaconi
Andrea Plichero, Riccardo Bigi e Samuele Menini
Ivrea, Cattedrale, 6 Ottobre 2018**

Carissimi Fratelli e Sorelle,

Confratelli nell'Episcopato, Mons. Roberto Farinella e Mons. Luigi Bettazzi a cui rinnoviamo gli auguri per il suo 55.mo di Episcopato che ricorreva due giorni fa,

Confratelli nel Sacerdozio e nel Diaconato,

Famigliari e Amici dei nostri tre ordinandi,

Sia lodato Gesù Cristo!

1. Questa chiesa Cattedrale ci vede riuniti, in poco più di un mese, a vivere il momento bello e grande di Ordinazioni sacre: tutti i tre gradi del Sacramento dell'Ordine abbiamo avuto la gioia di vedere celebrati. Ne ringraziamo il Signore perché sono doni Suoi... Anche per il Sacramento dell'Ordine il "sì" delle persone è indispensabile, ma alla base di tutto c'è un "sì" ben più alto, pronunciato da Dio stesso che sceglie e chiama... Accampare pretese è quanto di più estraneo ci possa essere; si è "ammessi", come esprime anche il Rito che costituisce il primo passo del cammino verso l'Ordinazione: il Rito della *ammissione*, appunto. Ricordare questo significa impostare rettamente tutto l'esercizio del sacro Ministero, nelle sue diverse manifestazioni, fino alla più alta, la celebrazione della S. Eucarestia. Anche in essa, nel cuore di essa che è la preghiera eucaristica, risuona il richiamo – ai portatori dell'Ordine Sacro e a tutti i fedeli – di questa ammissione: *«Ti rendiamo grazie, o Padre, di averci ammessi alla tua presenza a compiere il servizio sacerdotale»*.

E' questa consapevolezza dell'essere *ammessi*, coltivata nella preghiera e nell'adorazione, recuperata con la grazia di Dio ogni volta che si appanna – il che può capitare e capita purtroppo – ... è questa consapevolezza dell'essere stati scelti per un atto della Misericordia divina, di essere stati ammessi per la stessa Misericordia che passa attraverso l'azione della Chiesa, sempre mediatrice della salvezza operata da Cristo, è questa consapevolezza che ci rende capaci di svolgere il ministero nella verità e nella carità.

Sono risuonate poco fa, nella I Lettura della Parola di Dio (Gb 42,1-3.5-6.12-16) che la Chiesa ci offre in questo giorno, le parole del santo Giobbe: *«Comprendo che tu puoi tutto e che nessun progetto per te è impossibile. Chi è colui che, da ignorante, può oscurare il tuo piano? ... Io ti conoscevo solo per sentito dire, ma ora i miei occhi ti hanno veduto»*.

E nel Vangelo (Lc 10,17-24) sono risuonate le parole dei «settantadue [che] tornarono pieni di gioia, dicendo: «Signore, anche i demòni si sottomettono a noi nel tuo nome». Ad essi il Signore rispose: «Vedevi Satana cadere dal cielo come una folgore. Ecco, io vi ho dato il potere di

camminare sopra serpenti e scorpioni e sopra tutta la potenza del nemico: nulla potrà danneggiarvi. Non rallegratevi però perché i demòni si sottomettono a voi; rallegratevi piuttosto perché i vostri nomi sono scritti nei cieli»... «Ti rendo lode, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza».

Carissimi don Andrea, don Riccardo, don Samuele,

vi cito in ordine alfabetico e anche in ordine di età, ma soprattutto perché – come una volta vi ho detto – in quest’ordine le prime lettere dei vostri nomi di battesimo formano l’acronimo “ARS”... E non c’è bisogno di dire a che cosa questo termine rimanda... C’è stato un santo prete – donato da Dio alla Chiesa – a cui fate bene a guardare lungo il vostro cammino...

Ma “Ars” in latino è sia l’arte sia il lavoro... Vi auguro di fare del vostro lavoro pastorale e apostolico un capolavoro: non necessariamente per la straordinarietà delle imprese, ma per la profondità che emerge nell’ordinario!

Siete giunti qui a Ivrea, dalla nativa diocesi di Reggio Emilia passando per Roma, dove siete andati, da laici, a continuare gli studi e dove ci siamo conosciuti. Avete maturato la risposta alla chiamata del Signore e, dentro a questa chiamata, anche quella a vivere il ministero dentro all’Oratorio di san Filippo Neri, alla luce del suo carisma approvato dalla Chiesa, e dello stile di vita sacerdotale che per me, figlio di san Filippo, in Congregazione per 42 anni, rimane uno splendido esempio della vita comune del Clero secolare con tutto ciò che essa comporta di preghiera insieme, di condivisione di gioie e di dolori, di allenamento continuo a crescere nella comunione al di fuori di astratti idealismi, condividendo – concretamente – una casa e i suoi problemi, un ministero, un cammino di fraternità nell’accettare i limiti dell’altro e nell’evitare di far troppo pesare i propri ... «*Familiaris coetus*» dicono le Costituzioni della Congregazione dell’Oratorio: una famiglia!

Quando, dopo aver fatto discernimento sulla chiamata a questo impegno di vita, vi ho proposto di venire ad Ivrea e di avviarvi a dare origine ad una nuova Comunità Oratoriana, mi avete dato la vostra disponibilità e avete compiuto in seminario il cammino di formazione.

Ora, dopo un anno di vita comune a S. Maurizio, siete sulla soglia della ammissione all’Ordine presbiterale, ed io sono contento che, come preti incardinati in diocesi, voi continuiate l’esperienza della Comunità oratoriana in formazione.

Mercoledì scorso sono stato a Roma a salutare i miei fratelli riuniti nel Congresso Generale che ha eletto i nuovi Superiori.

Alla Vallicella, prima della S. Messa, il canto solenne del Vespro.

Mi sono soffermato sulle antifone splendidamente cantate, pensando a voi e a questo momento che viviamo nella Cattedrale di Ivrea... Delineano, queste antifone, intrise di parole della Sacra Scrittura, il volto, il cuore, la vita di Padre Filippo, laico per trentasei anni e prete – splendido prete – per i rimanenti quarantaquattro, “Apostolo di Roma” come lo hanno salutato i Romani Pontefici attribuendo a lui solo, tra i tanti santi vissuti e operanti nell’Urbe, il titolo dato ai SS. Apostoli Pietro e Paolo...

«*Cognovit eum Dominus ... et invenit gratiam coram oculis Domini*»: il Signore lo ha conosciuto ed egli ha trovato grazia agli occhi del Signore... Nessuna pretesa da parte di Filippo: né di essere diacono, né prete, né di fondare alcunché. Il Signore lo ha conosciuto e con il Suo Amore benevolo lo ha inviato... Davvero è stato “ammesso”, lui che neppure voleva diventare sacerdote ritenendosi indegno di tanta grandezza...

«*In fide et lenitate ipsius sanctum fecit illum Dominus*»: il Signore lo santificò nella sua fedeltà e mitezza d’animo... E’ Dio che ci fa santi ma l’opera di Dio esige l’adesione dell’uomo: *fides*: fede e fedeltà; *lenitas*: la leggerezza che è l’evangelica umiltà, la mansuetudine e la semplicità di cuore.

«*Pastor bonus animam suam ponit pro ovibus suis*»: il buon pastore offre la vita per le pecore... A immagine di Cristo, conformato a Lui in modo specialissimo, questo il sacerdote è chiamato a fare: dare la vita: la Vita di Dio ai suoi fratelli, la vita sua in un dono che non conosce misure...

«*Stolam iucunditatis* – l’antifona al Magnificat – *induit eum Dominus et coronam pulchritudinis super caput eius*»: rivestito dal Signore di una stola di letizia e ornato di una corona di bellezza. Saranno questi i vostri migliori paramenti, quelli che il Signore stesso vi dona.

Carissimi Andrea, Riccardo, Samuele,

guardate a Gesù Cristo Sommo Sacerdote, non distogliete gli occhi da Lui neppure un istante, anche mentre li posate sui fratelli; guardatelo con gli occhi di Padre Filippo che diceva: «*Chi vuol altro che non sia Cristo non sa quel che voglia; chi fa e non per Cristo non sa quel che si faccia*».

Se il Signore vorrà che la vostra Comunità in formazione diventi una nuova Congregazione dell’Oratorio, anche istituzionalmente sarete figli di Filippo in questa Chiesa diocesana; ma già ora lo siete nel cammino intrapreso, nel servizio ai giovani nella scuola, ai fedeli nelle opere che vi saranno chieste, nell’esempio di una vita sacerdotale vissuta in *fide et lenitate*, nell’impegno della preghiera, nel sostegno fraterno a crescere come preti del Signore.

Buon cammino!

La Vergine Maria, che domani salutiamo con il titolo dolcissimo di “Regina del S. Rosario” e che san Filippo chiamava Madre e Fondatrice dell’Oratorio, vi accompagna. Noi Le diciamo, con il nostro santo: «*Vergine e madre, madre e vergine, pregate Gesù per noi*»!

Sia lodato Gesù Cristo!